Gruppi di tifosi giallorossi attraverso le strade di Livorno (Telefoto a «l'Unità»)

LA ROMA HA RIMESSO QUARANTA MILIONI

Il cassiere dei giallorossi unico sconfitto a Livorno

L'errore di calcolo dei dirigenti romanisti - I prezzi proibitivi hanno tenuto lontano dallo stadio migliaia di tifosi - Sugli scudi Albertosi e Guarnacci

(Da uno dei nostri inviati)

LIVORNO, 18 — La Roma ha impattato la partita e ha perduto la battaglia dei milioni. A conti fatti, di milioni ce ne ha rimessi una quarantina Lapis alla mano. L'incasso record dello stadio Olimpico è di 58 milioni. Lo incasso ipotetico di Roma-Fiorentina giocata all'Olimpico sarebbe stato quindi non lontano da questa cifra massima. Quanto ha incassato a Livorno? Non più di 27-28 milioni. Togliete a questa cifra non solo la percentuale d'obbligo che va alla squadra ospitata (la Fiorentina), ma la percentuale del dieci per cento sull'incasso per l'U.S. Livorno, oltre alle spese supplementari della trasferta fuori programma, e arriverete al risultato che si è detto. E adesso, ai 40 milioni di Roma-Fiorentina, bisognerà aggiungere una ventina di milioni della partita con il Padova che (salvo l'accoglimento del ricorso presentato dalla società) dovrà giocarsi su campo neutro.

* * *

La Roma ha perduto la battaglia dei milioni, gli spettatori hanno perduto quella delle lire. I dirigenti romanisti hanno creduto (a torto) di riparare al mancato incasso dell'Olimpico portando alle stelle i prezzi di ogni ordine di posti (massimo 8.000, minimo 1.600). Risultato: folla stipata in quelli di minor costo. Nello stadio c'era ancora spazio per 7-8 mila persone. Con i prezzi più bassi, il cassiere giallorosso avrebbe potuto far posto a qualche altro milioncino e avrebbe potuto far vedere la partita anche ai livornesi, gli unici che non l'hanno vista.

I prezzi hanno tenuto lontane dallo stadio anche alcune migliaia di spettatori fiorentini e romanisti, soprattutto fiorentini, nonostante li separasse dallo stadio livornese un centinaio di chilometri appena. L'Ardenza era drappeggiata solo con i colori della Roma. Le «voci» prevalenti erano quasi sempre quelle romaniste, specie quando per la Fiorentina la partita si è messa male. I romanisti presenti erano non meno di 10.000. I «ricchi» sono arrivati a Livorno per tempo di sabato pomeriggio, hanno dormito in albergo, sono andati in gita a Pisa, a Lucca e a Firenze. I «poveri» hanno preso il treno della «carovana», sono arrivati alla stazione con le bandierine da una parte e il pane imbottito dall'altra e sono andati allo stadio a mezzogiorno. Hanno mangiato sui posti di curva. Gli altri hanno fatto il pranzo con il «cacciucco» di «Gennarino» e [illegible] gustosi di «Zi' Rosa».

* * *

Tra i tifosi romanisti ce n'era un gruppo [illegible] con franchezza insopportabile. E' il gruppo di quelli che si sono messi a cantare lo «Inno a Roma» una cantata di retorica casareccia più ridicola che tollerabile. Ci hanno provato una volta e non gli è andata male; poi, alla fine della partita hanno rifatto il coro, ma hanno preso la «stecca». Quasi per polemica, subito dopo, un altro gruppo ha fatto il verso corale, che diceva dei fiorentini: «non ce vonno stà». Questo coro cordialmente plebeo e familiare è andato bene e ha divertito tutti. E l'«Inno a Roma» è stato subito ridotto a proporzioni di stupidità.

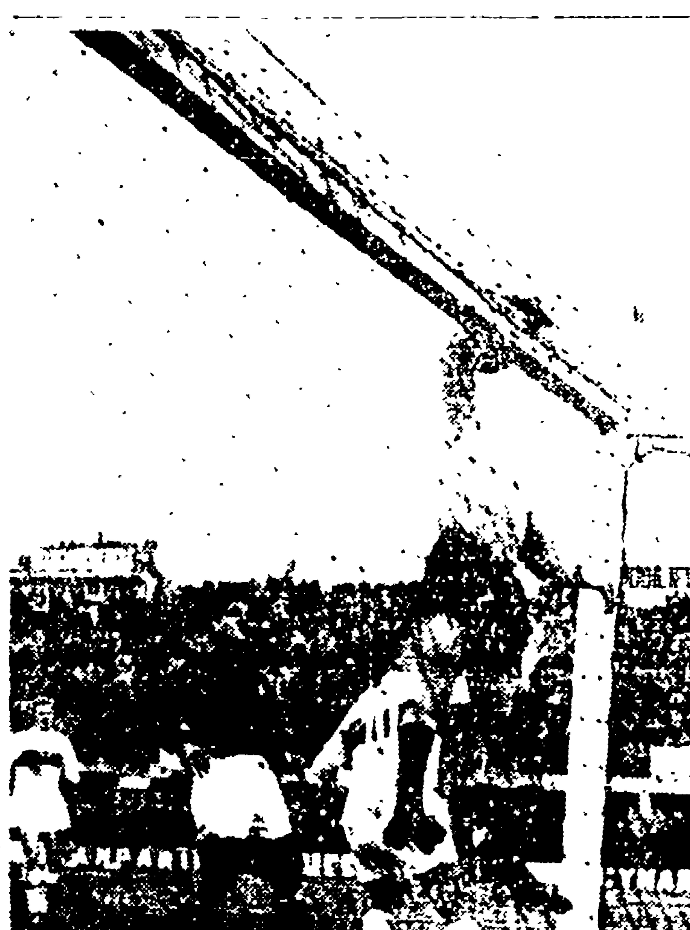
* * *

Ha sorpreso la prova di due giocatori, quella del portiere fiorentino Albertosi, prima di tutto. Gli è toccato di giocare la sua partita di esordio in una delle gare più impegnative della sua carriera. Quando si hanno venti anni e si gioca al football la carriera ce la si può giocare per niente. Il destino — diciamo così — di Albertosi si è deciso dopo pochi minuti di gioco, quando su una rimessa di Selmosson bisognava cavarsela da bravo. Il portiere fiorentino è saltato in aria ed è ricaduto a terra con stile, abbracciando la palla. C'era da giurare che avrebbe fatto una grande partita. E la Roma non ha segnato.

Poi, la prova eccellente di Guarnacci, un altro giovanotto (romano questo, quanto l'altro è toscano di Pontremoli) che cerca con i gomiti, ma con «cariche» regolari, di farsi il posto in prima squadra. Sarosi rischia grosso perchè gli uomini che rimangono fuori, con Guarnacci in squadra, son Lojodice e Menegotti. Ma Guarnacci sta convincendo.

E' un giocatore di media levatura, di tecnica non elevata, che non si guadagna i galloni con il «colpo di fulmine» della «stella». Se gli andrà bene questo campionato farà quattrini e avrà davanti il mestiere del calciatore. Ieri lo hanno cominciato ad applaudire come si fa con i campioni. Se continuerà così, gli faranno il ritratto a colori e lo metteranno sulle figurine che si trovano nelle tavolette di cioccolato. La prima tavoletta se la comprerà per sé.

D. R.



Un magistrale salvataggio di Albertosi su Zaglio (Telefoto a «l'Unità»)

I due capitani, Ghiggia e Cervato mentre fanno il loro ingresso in campo (Telefoto)

Azione giallorossa sotto la porta viola: il tiro di Selmosson si perderà però sul fondo (Telefoto a «l'Unità»)

BRUTTA PARTITA DEGLI AZIENDALI BLOCCATI SULL'1 A 1

Contro la scattante Anconitana la Fedit non và oltre il pareggio

I «tricolori» sono andati per primi in vantaggio per un'autorete di Belardinelli - Buon per i romani che le manovre offensive degli ospiti si siano smorzate nella loro area di rigore: altrimenti sarebbero stati dolori!

ANCONITANA: Vicini; Belardinelli, Rambotti; Bertetto, Spurio, Nerozzi; Lucianetti, Annovazzi, Buglioni, Ricciardelli, Miserocchi.
FEDIT: Ranucci; Santariga, Garzelli; Vicianì, Schiavoni, Basso; Valli, Santin, Gaeta, Amicarelli, Taddei.
ARBITRO: Francescon di Padova.
MARCATORI: nel primo tempo al 5' autorete di Belardinelli; nella ripresa, al 35' Buglioni.
NOTE: tempo bello anche se freddo. Spettatori 7.000 circa di cui 3.500 paganti per un incasso di circa 1.000.000 di lire.

La Fedit aveva iniziato il torneo con un programma ben preciso di conquista del primato. Un programma ambizioso, questo, ma che qualità dei singoli e bontà del complesso sembravano poter portare a realizzazione. Ma la via del campionato si rivelò ben presto durissima per i «tricolori»: ogni partita era una battaglia, che non sempre sfociava in una vittoria. Così vennero le prime delusioni, per le quali, però c'era sempre una giustificazione pronta: la assenza di questo o quel titolare. Ieri finalmente — Crociani ha potuto allineare in campo la formazione-tipo. Chi si aspettava dai «tricolori» una prova superlativa, che diradasse tutti i dubbi sull'effettivo valore della compagine aziendale ha dovuto, però, subire una nuova, dura delusione. La Fedit, ieri, in formazione completa ha giocato forse peggio che nel passato con schieramenti «rabberciati». Eppure gli uomini di classe la compagine aziendale ne ha fin troppi: quello che manca ad essa è invece il gioco d'assieme e soprattutto l'impostazione da centro campo del gioco d'attacco.

A questo proposito, si potrebbe dire che l'aver giocato sino ad oggi in formazioni improvvisate abbia nuociuto all'amalgama e all'affiatamento tra uomini e reparti. Ma questa giustificazione regge poco di fronte alla vistosa frattura che attualmente esiste nel complesso tricolore tra la mediana e il reparto attaccante. Inutili, sono risultati anche gli sforzi del magnifico Basso che, tenace e in gran forma, ha cercato disperatamente di «ricucire» tale frattura dovuta al fatto che il quadrilatero non «gira» assolutamente e che ogni attaccante invece di ricevere la palla dal proprio mediano deve andarsela a cercare con notevole dispendio di energie.

Così l'Anconitana dominando a centro campo, è riuscita a portare via un meritatissimo punto senza fatica anche se il pareggio è venuto solo a dieci minuti dalla fine. Ed anzi i dorici avrebbero potuto conquistare l'intera posta solo che gli attaccanti rossi, dopo aver lavorato egregiamente a centro e a tre quarti di campo, non avessero avuto il terrore dell'area e non si fossero limitati a calciare prevalentemente da lontano. Comunque premesso che il pareggio è in definitiva un risultato coerente allo sviluppo del gioco, bisogna riconoscere che sul piano tecnico gli ospiti hanno offerto qualche cosa di meglio degli aziendali. E anche se al 23' del 1 tempo l'arbitro ha negato ai tricolori un netto rigore per un vistoso fallo di mano in area su tiro di Santin, resta il fatto che i dorici sono apparsi più decisi ed incisivi dei locali.

E d'altronde [illegible] come era passata in vantaggio la Fedit su calcio piazzato con lo aiuto della spalla di un terzino avversario - Belardinelli - che aveva deviato la sfera [illegible] tanto che era bastato per spiazzare Vicini. Per il resto, quando mai gli avanti romani si erano dimostrati effettivamente pericolosi? Mai! I soli Santin e Taddei avevano galoppato avanti e indietro per cercare di arrecare qualche disturbo alla retroguardia rossa; ma ben poco essi avevano potuto, mal coadiuvati come erano da Valli, Amicarelli e Gaeta.

I migliori sono stati senz'altro Basso, Taddei e Schiavoni da una parte e Miserocchi, Buglioni, Bertetti e Nerozzi dall'altra. [illegible] Miserocchi ha impressionato [illegible] veloce, mai domo. L'ala anconitana è stata una vera spina nel fianco per la retroguardia locale.

L'arbitraggio non è stato dei migliori: inflessibile nel reprimere i «piccoli falli», il signor Francescon, per contro, ha sorvolato inspiegabilmente su alcuni falli degni di espulsione, quale ad esempio lo scambio di schiaffoni, al 10' della ripresa, tra Gaeta e Bertetto.

Ed ora la cronaca delle due reti. 1 tempo, scatta Gaeta da metà campo: il centro avanti tricolore, giunto quasi al limite dell'area avversaria viene atterrato irregolarmente. La conseguente punizione è calciata dallo stesso Gaeta. La sfera rimpalla sulla barriera: pronto Basso indirizza a rete.

La palla, calciata a parabola, viene leggermente deviata dalla spalla di Belardinelli, uno dei terzini che componeva la barriera. Vicini, così, ingannato dalla nuova traiettoria della palla, è irrimediabilmente battuto. Siamo appena al 5' di gioco.

2 tempo: 35' Lucianetti di centro campo «tocca» ad Annovazzi che dalla sinistra effettua un cross che nessuno è pronto a sfruttare. Velocemente allora si porta sulla palla Bertetti, che riesce a raggiungerla proprio quando questa sta per uscire sul fondo. Il pallone anconetano supera l'accorrente Santariga e centra. Vicini «tocca» e Buglioni, a pochi passi dalla rete, insacca, nonostante la disperata uscita di Ranucci.

N. C.

Ex Massimo-Stamura 52-35

[illegible]

UNA NUOVA SCONFITTA DEI «TRANVIERI» ROMANI

Di misura una vivace Ternana passa sul campo dell'ATAC (2-1)

I «tranvieri» avevano iniziato bene ma sono calati con il passare dei minuti - Le reti marcate da Querini, Bianchi (rigore) e Baratelli

TERNANA: Bandini; Giuliani, Menciotti, Giovannini, Giuli, Michelini; Cavalli, Bianchi, Gavetti, Querini, Chieruzzi.
ATAC: Tosti, Vitale, Borri; Francucci, Molfetta, Rotolo; Lattanzi, Mataletti, Ferracci, Baratelli, Piatto.
ARBITRO: Riva di Cagliari.
MARCATORI: Nel primo tempo al 18' Querini; nella ripresa: Bianchi (rigore) e al 24' Baratelli.

Purtroppo [illegible] ancora una prova negativa da parte dell'undici giallorosso.

Era cominciato bene ieri per l'Atac, ma con il passar dei minuti il suo ritmo si appesantiva e le sue trame di gioco andavano via via perdendo organicità ed incisività.

Infatti nel primo quarto d'ora di gioco gli uomini giallorossi avevano fatto ben sperare e già andava delineandosi una loro superiorità, ma al sopraggiungere della prima rete avversaria il loro comportamento subiva una battuta d'arresto. Gli avanti locali che tanto facilmente, fino a quel momento, erano riusciti a raggiungere la rete avversaria con azioni di buona levatura tecnica, si trovavano di fronte una difesa che andava acquistando una sempre maggiore autorità. Parallelamente a questo calo accusato dal quintetto di punta locale, si notava una Ternana rinfrancata in ogni reparto, capace di un gioco più aperto e lineare che procurava seri pericoli per Malfetta e compagni.

Ciò nonostante l'Atac non si arrendeva e tornava più volte all'attacco, profondendo nei propri tentativi una maggior foga. Purtroppo questa generosità si dimostrava come la sola dote in possesso dei giallorossi, poiché questi raramente si mostravano capaci di azioni tecnicamente buone.

Gli ospiti al contrario hanno terminato la loro prestazione in crescendo. Dopo un inizio in tono minore, sono riusciti via via a riprendersi e portatisi in vantaggio si sono impossessati delle redini dell'incontro apparendo i veri padroni del campo, buon per l'Atac infatti che l'arbitro (ieri il signor Riva è incappato senz'altro in una delle sue giornate meno felici), sul finire, abbia interrotto più di una azione da rete degli ospiti per inesistenti fuori-gioco.

Questa la cronaca delle reti. Al 18' del primo tempo gli ospiti si portavano in vantaggio grazie ad una rete di Querini che, ricevuta la palla da Cavalli, batteva Tosti con un forte tiro angolato. Al 29' il palo destro della porta di Bandini respingeva un bel tiro di Piatto. Nella ripresa Giovetti, lanciato a rete, veniva «placcato» da Malfetta, prontamente l'arbitro accorreva indicando il dischetto degli undici metri da dove Bianchi trasformava la massima punizione.

Solo al 23' i locali riuscivano a marcare la rete della bandiera a seguito di un'azione confusa imbastita sotto la rete di Bandini; Baratelli, su servizio di Ferracci, infatti accorciava le distanze da pochi metri.

ENRICO PASQUINI

GATE-Torre in Pietra 1-1

TORRE IN PIETRA: Citoni, Riboni, Battaglini, Scaratti, Ferrari G., Ferrari A., Caleffi, Nobile, Carieno, Picciolo, Piatti.
GATE: Spedone, Moretti, Pellizzari, De Grandis, Borgia, Panucci, Cappelli, Marruco, Valle, Ramondi, Moli.
ARBITRO: sig. Stella di Civitavecchia.
RETI: al 4' Valle (G.), al 24' Nobile (T.) del primo tempo.

Partita combattuta dall'inizio alla fine da tutti i 22 atleti in campo. Ad un inizio veloce dei rossi aziendali, ha fatto riscontro la reazione della capolista per equilibrare la rete subita in apertura di gioco.

Il risultato di parità premia tutte due le squadre, al 4' la GATE va in vantaggio, palleggio a metà campo e la palla perviene al centrattacco Valle che con un tiro da circa 20 metri sorprende il portiere avversario. Insiste la GATE e per un soffio non ottiene la seconda rete. Alla mezz'ora circa la mezz'ala Nobile batte Spedone con un tiro forte e angolato. Nella ripresa gli attacchi [illegible] per modificare il risultato di parità.

UNA BELLA PARTITA DEI SARDI (2-2)

Costretta al pareggio la Romulea dal Tempio

I goals sono stati realizzati da Salmucci (2), Meini e Sorrentino

ROMULEA: Jacoboni, Nardoni, Bonifazi; Gastaldi, Veronici, Scaratti; Salmucci, Bernardini, D'Angelo, Muzi, Paccarie.
TEMPIO: Bogazzi, Venuti, Pelloni; Barranco, Garfagnini, Meini; Di Belardino, Peloso, Sorrentino, Dechaud, Manca.
ARBITRO: Micelli di Lecce.
MARCATORI: nel primo tempo: al 12' Meini e al 17' Salmucci; nella ripresa al 27' Sorrentino e al 41' Salmucci.

[illegible]

Avezzano 1 — FF.OO. 0

AVEZZANO: Orlandi; Grassi, Tozzi; Silvagni, Apolloni, Salimbeni; Bagnarelli, Cipriani, Montanari, Orazi, Marianella.
FIAMME D'ORO: Macrì; Rossi, Zanatta; Cozzi, Grottola, Montagnoli; Zuliani, Pambianco, Vastola, Tramontozzi, Perzullo.
ARBITRO: Murru di Cagliari.
MARCATORI: nel primo tempo all'8' Cipriani.

La forte squadra abruzzese continuando nella serie positiva ha espugnato ieri il difficile campo delle Fiamme d'Oro, apparendo superiore ai romani molto più di quanto non dica lo striminzito risultato finale. Gli ospiti infatti hanno condotto da un capo all'altro la intera gara, tanto che il portiere Orlandi è stato chiamato due sole volte in causa e precisamente, su un facile pallone al 45' del primo tempo e una, invece, difficilissima, allo scadere del novantesimo minuto su un colpo di testa di Tramontozzi.

Cral LL.PP. 2 — Beloyannis 1

BELOYANNIS: De Luca I, De Filippo, De Luca II, Napoleoni; Cipriani, Bramonti; Crudi, Oddi, Sarandrea, Nati, Torquati.
CRAL LL.PP.: Di Gaetano, Silvestri, Pozzali, Piccioni, Rossetti, Barsamo; Baldazzi, Falasca, Brecevich, Torinesi, Busilacchi.
ARBITRO: De Santis di Tivoli.
MARCATORI: nel primo tempo, al 30' Busilacchi; nella ripresa, al 10' Brecevich e al 40' Cipriani.

[illegible]

I CAMPIONATI DI CALCIO U.I.S.P.

Continua il dominio di VILS e Gianicolense

Nel campionato ragazzi, [illegible] la marcia di VILS e GIANICOLENSE prosegue spedita e [illegible] il calendario pone loro innanzi non resta che [illegible] il passo. E veramente interessante [illegible] solo nell'incontro diretto fra le due programmato per la prossima domenica al campo Albatrastevere. La Vils ha oggi superato l'undici della Rinascita Tuscolano B con un risultato di misura mentre i rivali del Gianicolense riuscivano a conquistare i due punti sul difficile campo [illegible], nel confronto che li opponeva ai sempre temibili Torre Maura B. Nel terzo incontro si aveva una netta e convincente vittoria dell'Ass. Trastevere sulla Sanlorenzina in evidente ribasso.

Nel girone A al campo Ferrovieri erano di fronte Nomentano e Stella, i due possibili finalisti. Dopo aver condotto la gara, con una rete di vantaggio fino al 65' [illegible] Valle Aurelia, nel giro dei 15 minuti, vedevano sfumare i preziosi due punti in palio.

La Rinascita Monti con una chiara vittoria sulla R. Tuscolano si riportava in corsa per l'ingresso in finale e il Torre Maura vincitore per forfait sul Trullo rimaneva solo in vetta alla classifica.

Nel girone B un punto prezioso ha saputo conquistare il P. S. Giovanni; al campo Almas contro la capolista Borghesiana che solo nella ripresa ha saputo risalire la corrente di due reti al passivo ed evitare così la prima sconfitta.

I risultati

RAGAZZI: Torre Maura-Gianicolense 0-1; Vils-R. Tuscolano B 1-0; Assi Trast.-Sanlorenzina 3-0.
ALLIEVI (Girone A) — Torre Maura-Trullo 2-0 (p. r.); Nomentano-Stella 2-1; R. Tuscolano-R. Monti 3-5.
(GIRONE B) — P. S. Giovanni-Borghesiana 2-2; Preneste-Colosseum 0-7. Rip. D. Olimpia.

La classifica

Vils, punti 12, Gianicolense 10, Assi Trastevere 6, Torre Maura B. 4; R. Tuscolano B. 4; Sanlorenzina 4.
Torre Maura punti 10; R. Monti, 8, Nomentano, 8; Stella, 8, R. Tuscolano, 4; Trullo*, 1.
* Una rinuncia.
Borghesiana punti 9, Colosseum, 6; P. San Giovanni, 6, Preneste, 5, D. Olimpia, 2.

UISP-Roma 2 — Fiamma Istria 0

FIAMMA I. E DALMAZIA: Liberati; Bonelli, Narcisi; Sbrolli, Barbagalli, Gemma; Biolghini, Corona, Mariani, Braccioni, Liberati.
UISP ROMA: Cianchi; Impeciati, Carosini I, Monza, Carosini II, Calvaresi, Stella, Bertazzoli, Sorrentino, Cencioni, Bini.
ARBITRO: signor Ranieri II di Roma.
MARCATORI: nel secondo tempo: al 20' Bertazzoli e al 31' Sorrentino.

DALLA TERZA PAGINA

Il pareggio dell'Ardenza

IL COMMENTO

della ripresa allorquando i fiorentini sono apparsi addirittura alle corde.

Aveva visto giusto Sarosi, dunque, varando una formazione che, per le assenze di Lojodice e Menegotti e gli spostamenti di Losi e Zaglio, aveva invece suscitato perplessità ed incertezza fra i critici. Ma Sarosi conosce bene i suoi ragazzi: egli ha compreso come la freschezza, la generosità e la potenza atletica di Losi fossero l'unica arma da contrapporre al dribbling di Montuori e come il cuore e la volontà di Guarnacci fossero indispensabili per una partita che avrebbe potuto decidersi anche sul piano agonistico. Infatti Losi e Guarnacci sono stati tra i migliori in senso assoluto, forse superiori persino a tutti gli atleti del centro-campo giallorosso che pure hanno fornito un contributo decisivo per determinare la superiorità della Roma sugli avversari. Decisivo perché bloccando e superando la Fiorentina a centro-campo, i giallorossi hanno tagliato i rifornimenti all'«attacco atomico» viola, costringendolo alla sterilità. E il risultato è stato certo migliore di quello ottenuto da Genoa, Udinese e Torino, che invece avevano preferito ripiegare storditamente in difesa. Nello stesso tempo dal centro-campo giallorosso sono arrivati palloni su palloni a Ghiggia, Selmosson e Da Costa: quegli stessi palloni che Albertosi e la sfortuna hanno tenuto fuori dalla porta viola o che hanno costretto i difensori viola a un lavoro di tamponamento a volte improbo. Qui, però, bisogna chiarire che se Castelletti, Robotti, Cervato, Orzan e Chiappella meritano ogni elogio almeno in fase difensiva, gli attaccanti giallorossi non hanno soddisfatto appieno: essi hanno peccato soprattutto nelle fasi conclusive e per la ingenuità di Prestin e Zaglio (invece utilissimi nel lavoro di arginamento e di costruzione) e per la «trasformazione» di Da Costa dedicatosi soprattutto a compiti di regia e suggerimento a svantaggio totale della sua arma più pericolosa, che è appunto la potenza nella fase conclusiva delle azioni.

Degli attaccanti, quindi, solo Ghiggia merita la citazione d'onore accanto agli altri protagonisti della partita. Gli attaccanti giallorossi, dunque, avrebbero potuto fare di più e meglio così come si erano messe le cose: e ciò viene indirettamente a confermare il tracollo subito dalla Fiorentina per colpa soprattutto dei suoi uomini di centro campo. E non diciamo tanto di Chiappella e Orzan (che erano troppo assorbiti da compiti difensivi), quanto di Gratton, che mai è riuscito a trovare la giusta posizione, il ritmo e l'affiatamento per completare il quadrilatero della Fiorentina. Ne consegue che non potendo usufruire di lanci adeguati alle loro caratteristiche di gioco, anche Hamrin e Petris hanno figurato assai meno di quanto avrebbero potuto. Ma poiché le loro prove non troppo convincenti sono state strettamente condizionate dalla assenza di rifornimenti, ci sembra ingiusto gettare la croce addosso alle due ali fiorentine come qualcuno ha fatto a fine partita, tentando il raffronto con le estreme opposte e in particolare con Ghiggia. E' ingiusto domandarsi perchè Hamrin e Petris non siano andati a cercarsi le palle indietro quando si sono accorti che i lanci non arrivavano o perchè gli stessi Hamrin e Petris non siano tornati ad ostacolare l'avversario come facevano appunto i loro colleghi giallorossi: questo infatti è un discorso che investe anche le convinzioni tattiche di Czeizler e il modo in cui ha impostato il gioco e la manovra della Fiorentina 1959. Ed è un discorso che ci potrebbe portare troppo lontano. Preferiamo quindi fare punto qui ricordando l'abbraccio di Czeizler e Sarosi come il migliore suggello alla più bella e combattuta partita di questo scorcio di campionato. Un suggello che taglia corto alle discussioni e che si riallaccia idealmente agli applausi con i quali sono state salutate le due protagoniste dell'incontro, quasi a ringraziarle dell'eccezionale spettacolo offerto all'Ardenza. Un ringraziamento che veramente si impone. Grazie Roma! Grazie, Fiorentina!

LA CRONACA

[illegible]

Al 21' per poco i giallorossi [illegible]

Non sono passati due minuti da questa azione, quando i giallorossi si vedono respingere il pallone dalla traversa. Ghiggia, calcia una punizione da tre quarti campo e la palla spiove al centro dell'area viola. Pestrin, salta su tutti di testa e devia in rete. Albertosi si tuffa in ritardo sulla palla, che colpendo la traversa torna in gioco.

A 42' punizione dal limite per fallo di mano di Cervato: tira lo specialista David: Albertosi vola da un palo all'altro, riesce a deviare in calcio d'angolo.

Al 43' su punizione battuta da Lojacono, la palla arriva a Gratton che tenta un tiro a «colombella»: Panetti salta e devia in calcio d'angolo.

La ripresa inizia con una fuga e tiro di Ghiggia che Albertosi para. Al 6' Da Costa dà a Ghiggia che dall'estrema destra tira a rete: la palla deviata da Albertosi colpisce il montante e torna in campo. Un minuto dopo per poco i giallorossi non vanno in vantaggio. Fuga di Pestrin, Zaglio e palla a Selmosson che prontamente tira: la palla attraversa lo specchio della porta e termina fuori, mentre Da Costa che si tuffa per intercettare il pallone, cade sul fondo della rete viola.

Al 10' i tifosi romani reclamano un rigore. Cervato interviene su Ghiggia atterrandolo. Mentre Ghiggia sta per cedere riesce ad allungare il pallone a Da Costa. Cervato con un salto si porta sul centro avanti ma viene scavalcato. Il centromediano viola, da terra, riesce ad agganciare un piede di Da Costa e lo fa cadere. Nonostante l'evidente fallo Rigato fa cenno di proseguire.

Dopo due tiri di Ghiggia, uno fuori e uno parato in bello stile da Albertosi, la Fiorentina (18') si fa sotto. L'azione è di Castelletti-Gratton-Montuori con tiro finale di Lojacono che manda la palla sul fondo. Subito dopo fugge Hamrin tallonato da Corsini. L'ala viola, palla al piede, avanza e da ottima posizione tira: Panetti tenta la parata mentre la sfera picchia sullo spigolo esterno della traversa.

Al 38' su fallo di Chiappella ai danni di Zaglio, Rigato concede una punizione in favore della Roma. Il tiro di David, ben centrato, trova Albertosi pronto alla parata. Dopo un fallo di David, che Rigato registra sul suo taccuino, i viola, al 44' si portano all'attacco ma la difesa giallorossa è pronta a sventare ogni velleità della squadra toscana.

LA SCONFITTA DELLA LAZIO

saper sempre trattenere la palla preferendo respingerla a mani aperte in occasioni pericolose che gli hanno dato più di un dispiacere.

La soluzione di Tagnin laterale è buona e già recentemente ad Alessandria il tandem Costariol - Fumagalli si era dimostrato pericoloso per la sua mobilità. Janich ha tenuto bene il suo posto e nessuno ha disertato la battaglia, ma non si sono trovati nelle conclusioni offensive, mentre nel gioco difensivo più di una volta lo scambio di ruolo fra i bianconeri li ha messi fuori strada tanto da lasciare uomini incustoditi anche in situazioni in cui il marcamento sarebbe stato semplicemente «naturale» (vedi corner e conseguente gol di testa dello smarcatissimo Colombo).

Per concludere sui biancazzurri diremo che ci sono parsi più rassegnati che incapaci più in periodo di transitoria manchevolezza che di reale impossibilità.

Ed ecco la cronaca dei gols.

Al 10' del primo tempo, Stacchini insiste su un pallone male stoppato da Del Gratta sull'angolo sinistro dell'area di rigore. La sfera sfugge al terzino e l'attaccante se ne impossessa passandola subito indietro a Sivori che tira rasoterra sulla sinistra di Lovati. Mentre questi si tuffa a tempo Janich devia involontariamente la traiettoria della sfera che si alza a mezz'altezza e entra in porta.

Al 17' una delle discese laziali vede Tozzi spostarsi palla al piede nella posizione di mezz'ala destra e giunto fin quasi sulla linea di fondo traversare al centro fortissimo e rasoterra. Bizzarri ha seguito il compagno e al volo di destro mette in rete sulla sinistra di Vavassori senza che Charles possa giungere in tempo [illegible] mentre Gattena era su Tozzi.

Al 21' Nicolè, che ha già tentato più di una occasione di tiro a rete, riesce a realizzare [illegible] 2 a 1.

[illegible]

Nella ripresa [illegible] Tra Sivori e Colombo che non ha alcuno alle calcagna [illegible] 4 a 1.

Al 35' Sivori allunga a Nicolè ed il ragazzo mette a segno un gol magnifico per freddezza di calcolo e sicurezza di esecuzione. E' ad una dozzina di metri dalla porta un po' spostato verso destra si gioca Del Gratta e Janich che lo premono e contemporaneamente avanza; Lovati gli si getta fra i piedi ma lui devia un attimo prima la sfera che dolcemente entra in rete.

Al 42' Nicolè restituisce la cortesia a Sivori che segna la sesta rete. Boniperti allunga in profondità [illegible] lè: questi [illegible] poi pass[illegible] rente Sivori [illegible] palla con toc[illegible] fare la mezza [illegible]